

LA TONNARELLA DI CAMOGLI: L'IMPIANTO DI PESCA, SITUATO NELL' A.M.P. PORTOFINO, E' UNA DELLE PIÙ ANTICHE TRADIZIONI PESCHERECCE DELLA LIGURIA.

Stefano Torre

Agli inizi del secolo lungo le coste tirreniche della penisola e della Sicilia occidentale, fioriva l'attività delle tonnare e tonnarelle, mentre le prime sono adibite, per definizione, alla pesca del tonno, le tonnarelle insidiano ogni specie di pesce e, pur mantenendo la tipica struttura della tonnara, sono di dimensioni notevolmente inferiori.

Dopo la prima guerra mondiale, le tonnarelle entrarono in un periodo di crisi irreversibile che portò alla chiusura di tutti gli impianti, l'unica a restare attiva, dopo la fine della tonnarella dell'Isola d'Elba, fu proprio quella di Camogli che ha operato ininterrottamente fino al 1979, anno in cui, per l'età avanzata dei soci, non fu più messa in opera.

Nel 1982 una nuova cooperativa camogolina ha rilevato l'antica concessione, ravvivando quella che può essere considerata una delle più antiche tradizioni pescherecce del borgo ligure.

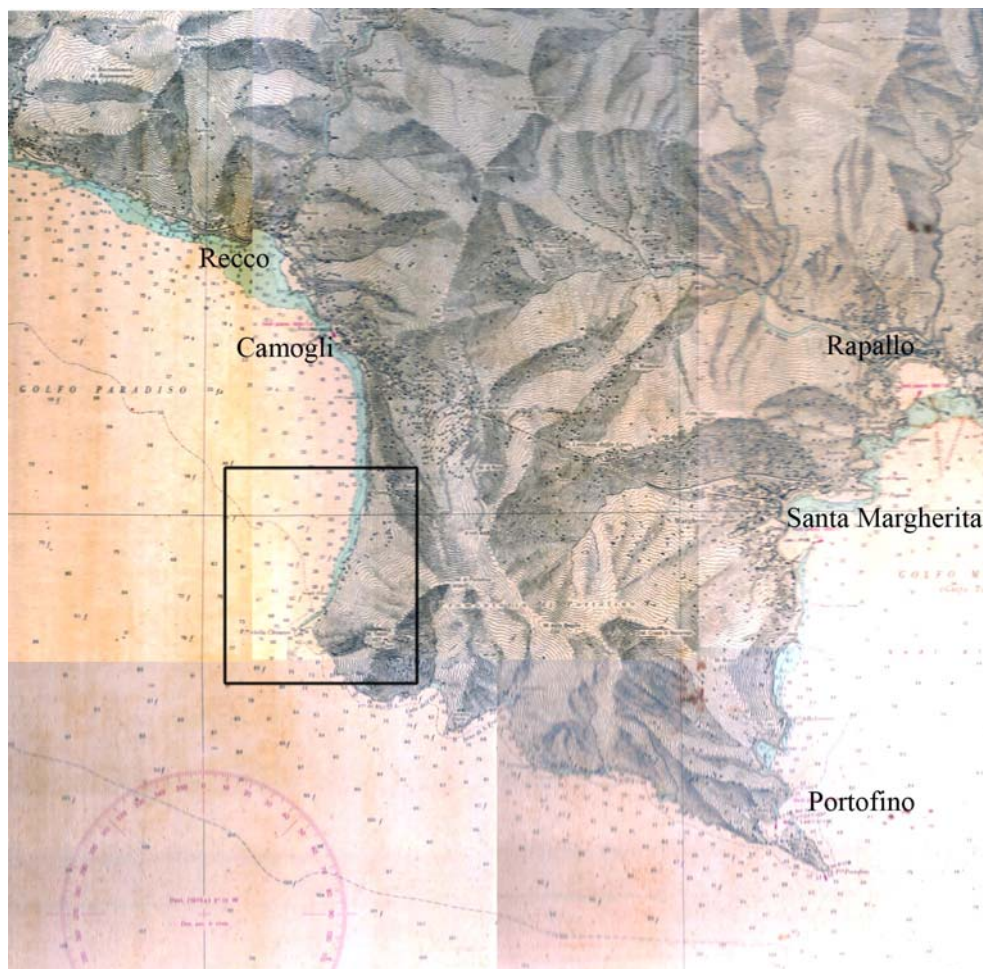


Fig.1) Inquadramento generale dell'area della tonnarella di Camogli (Monte di Portofino)

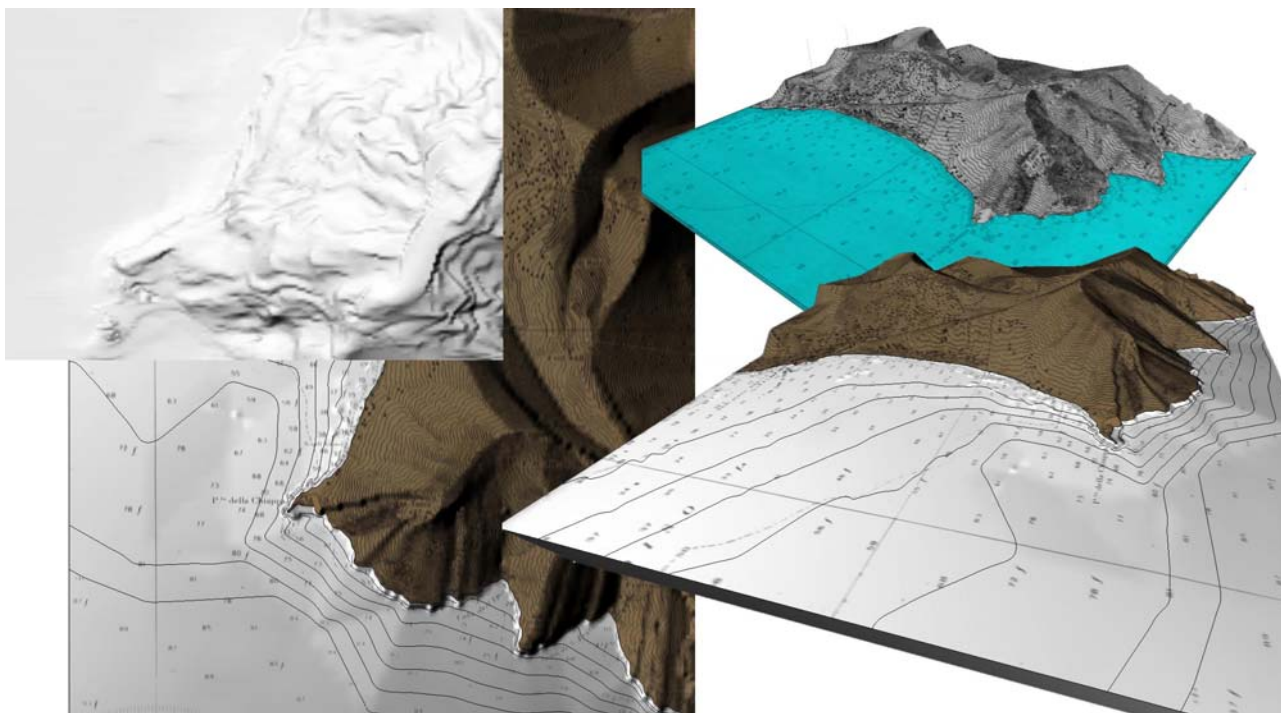


Fig.2) immagini planimetriche e prospettiche del modello tridimensionale utilizzato

La ricerca svolta ha previsto l'utilizzo di tecniche di modellazione tridimensionale finalizzate alla migliore comprensione della struttura e del funzionamento della tonnarella e per far comprendere correttamente la sua collocazione all'interno dell'Area Marina Protetta di Portofino.

Il modello tridimensionale partendo dalla cartografia generale, dalle batimetriche dei fondali della zona è in grado di riprodurre fedelmente gli andamenti altimetrici del territorio.

Lo stesso modello, utilizzato a diverse scale di dettaglio, crea immagini in grado di illustrare in modo esauriente e fedele il sito dove è localizzata la struttura di pesca camogliana.

Cenni storici (testo di Annamaria Mariotti ¹)

“[...] la pesca con la tonnara ha origini antichissime. La praticavano già i Fenici, i Romani e i Greci poi, in seguito, gli Arabi che dalle coste africane la introdussero in Sicilia ed in Sardegna, dove fin dal Medio Evo questo tipo di pesca fu appannaggio dei Pisani al Nord e dei Genovesi al Sud. Le tonnare ebbero vicende diverse, divenendo anche soggetto di concessioni e di appannaggi feudali. A partire dal 1587 il Re Filippo II di Spagna favorì la calata delle tonnare lungo le coste della Sardegna, ma fu ben presto chiaro che queste attiravano più le incursioni barbaresche che i tonni. E' solo a partire dal 1600 che si hanno notizie certe sulle tonnare Sarde e nella metà del 1800 tutta la costa occidentale della Sardegna era un susseguirsi di tonnare, da Nord a Sud. Oggi in Sardegna ne rimangono due: quella di Carloforte e quella di Portoscuso. In Sicilia, tra il VIII° ed il XX° secolo erano in funzione circa ottanta tonnare, ridotte oggi a due, quella di Bonagia e quella di Favignana. Tentativi di rimettere in funzione antiche Tonnare in Sicilia,

quella dell'isola di Formica, e in Sardegna, quelle di Stintino e Calasetta, sono state abbandonate dopo poco tempo perché poco remunerative.

Le prime notizie della tonnara di Camogli risalgono al 1603, ma probabilmente è anche più antica. Nel 1300 era già in funzione una tonnara tra Santa Margherita e Portofino, come risulta dai Registri delle *Condennationes Conservatorum*. In questi documenti viene riportato che nel Gennaio del 1383 Giuliano Clavarino, di Portofino, è stato multato a Genova per avere venduto quattro tonni alla scaletta della Darsena e che nel Settembre del 1385 Pietro Marchese, sempre di Portofino, fu scoperto mentre vendeva la testa di un tonno e che nell' Ottobre dello stesso anno un altro Portofinese, Giovanni Prato, fu multato per avere occultato un tonno, tutti contravvenendo alle leggi dell'epoca. Nel 1388 nell'inventario del Portofinese Oberto Graziano, barbiere, figura un barile di tonnina sott'olio. Alla fine del 1500 era in funzione a Monterosso, nelle Cinque Terre, una importante tonnara che, tra il 1636 ed il 1667 veniva considerata seconda in ordine di importanza nella Riviera di Levante, dopo quella di Camogli e prima di quella di Santa Margherita. La tonnara si trovava proprio davanti alla spiaggia di Monterosso, ma non fu più possibile riattivarla dopo il 1852. Della tonnara di Santa Margherita si sa che era già in funzione nel 1600 perchè nel 1617 il Senato assegnò la stessa a un certo Benedetto Costa contro un pagamento annuo di Lit. 1.000 e che l'impianto si estendeva fino a Sestri Levante. Nel 1618 quattordici marinai di Camogli fecero società con Benedetto Costa per gestire insieme la tonnara, dividendosi i "caratti", ossia porzioni di essa. I Camogliesi si obbligavano a fornire i quattordici uomini per fare la guardia alla pesca, mentre il Costa impiegava quattro uomini, con la clausola che il primo tonno che fosse entrato nella tonnara sarebbe stato offerto al Santuario della Madonna di Nozarego, a Santa Margherita, per sciogliere un voto fatto dallo stesso Benedetto Costa. Dall'"Inventario dell'Archivio Comunale di Rapallo" risulta che nel 1629 fu concesso ai pescatori di San Michele di Pagana di calare una tonnara in quella località a patto che ci fosse una distanza di due miglia da quella di Santa Margherita e che i Paganesi pagassero un decimo degli utili alle autorità. Il Ferretto, in un suo articolo sulle Tonnare del Levante Ligure, racconta che era usanza, per la Tonnara di Santa Margherita, inviare dei tonni anche al Santuario di Montallegro di Rapallo.

Nel 1860 la tonnara di Santa Margherita fu affittata con un canone di Lit. 600, nel 1869 fu data in concessione per un solo anno, ma era ormai diventata poco remunerativa e, secondo quanto scrive l'Intendenza di Finanza di Genova l'8 Febbraio 1884, non fu più possibile affittarla dopo il 1875 "malgrado le pratiche fatte e gli incanti tenuti in base ad annue Lire 200, in luogo del canone primitivo di lire 600, a cagione del deperimento della pesca verificatosi dal 1850 in poi".

Torniamo al 1603, anno in cui un solenne Decreto del Magistrato dei Censori stabiliva che "delli tonni che si fossero presi alla tonnara di Camogli se ne dovessero dare agli abitanti di Camogli e di Recco per loro uso dieci di un rubo, venticinque di due, sei sino a cento rubi " Il "rubo" è una misura antica che corrisponde a circa 8 Kg. e che, tra i pescatori di Camogli, viene usata ancora ai giorni nostri. L'uso di distribuire i tonni fu rinnovato con altri Decreti nel 1634, 1671, 1707 e 1709.

Si sa anche di una diatriba del 1712 tra Camogli e Recco. Il 20 Settembre di quell'anno il Capitano di Recco svela degli inconvenienti causati dall'allora Amministratore della Tonnara, Gio Bono Olivari, a causa della sua imperizia. Pare che non avesse rispettato la ripartizione dei tonni come indicato nel Decreto del 1603 che era ancora in vigore. Questo dimostra come Camogli e Recco a quell'epoca fossero molto vicine se dovevano dividersi il pescato. In altre notizie d'archivio del 1612 su legge "..... anno 1612. Si introdusse l'appalto della tonnara di Camogli, con che dovesse l'appaltatore provvedere di pesci il Comune e non potesse salariare in marinai ed inservienti che persone della parrocchia" Qui si ribadisce, a distanza di anni, l'interesse delle autorità per la comunità; con questo decreto viene assicurato il cibo alla popolazione, probabilmente a quella meno abbiente, e il lavoro ai suoi uomini. La devozione della cittadinanza fece sì che i proventi della tonnara venissero utilizzati anche a favore della Chiesa. Il Sacerdote Stefano Costa, autore della "Storia del Santuario del Boschetto" racconta che nel 1629 si stavano terminando i lavori per la costruzione del Santuario della Madonna del Boschetto a Camogli, eretto sopra una preesistente cappella che ricordava l'apparizione della Madonna ad Angela Schiaffino, una pastorella, avvenuta in quella località il 2 Luglio 1518. Questi lavori erano iniziati nel 1612 e stavano andando avanti con difficoltà, ma in quell'anno, il 1629, la fabbrica del tempio si trovava in particolari grandi difficoltà finanziarie, i creditori non davano tregua, e si disperava di portare a compimento il lavoro. Proprio in quell'anno scadevano i tre anni in cui il Senato aveva accordato che i proventi della tonnara servissero per i lavori nel porto, così l'allora Sindaco, Francesco Crovari, in data 18 Luglio, si rivolse ancora al Senato chiedendo che parte dei proventi della tonnara potessero essere utilizzati per far proseguire i lavori. Nel 1631 il Santuario fu inaugurato e per devozione, negli anni a venire, i marinai, i pescatori e gli abitanti di Camogli cominciarono a portare al Santuario i loro ex-voto, quadri che venivano appositamente commissionati per rappresentare uno scampato pericolo in mare ed in terra e che sono ora riuniti nel Chiostro del Santuario e formano una delle più belle collezioni di ex-voto della Liguria.

Al Museo Marinaro di trova la riproduzione di una antica stampa di Camogli, risalente al 1624, che mostra il progetto per i lavori di prolungamento del molo che erano stati finanziati dalla tonnara. Da tutte queste notizie risulta quindi che la tonnara di Camogli è stata in passato una fonte di benessere per tutta la cittadinanza ed ora è l'unica e la più antica ancora esistente in Liguria.

Da questi anni fino al 1801 non si trovano più documenti che parlino della tonnara. In quell'anno, esattamente il 28 Agosto, il Commissario del Governo scrive alla Municipalità del Cantone di Camogli quanto segue : "Cittadini, dal vostro messaggio sono venuto a cognizione che padroni di tartanoni e bilancelle osano perturbare il libero esercizio della tonnara. Il vostro usciere ha ordine di citarli al mio Burrò (francesismo comune all'epoca, siamo in pieno periodo Napoleonico) e voglio sperare che più non succederà un simile inconveniente. Salute e Fratellanza..... firmato Grondona" Questo perché la zona di mare in cui veniva calata la rete della tonnara, e quella circostante, dovevano intendersi di esclusiva proprietà dei gestori della stessa. Da un verbale di

seduta tenuto nello stesso mese ed anno risulta la nomina di una Commissione formata da due persone per chiedere al Governo, a nome della Municipalità di Camogli : “.....li seguenti mezzi per sopperire alle spese cantonali e comunali assegnazione di una porzione di utili di questa tonnara.....” Si trova anche una lettera del 1808 con la quale : “Le Prefect du Departement de Genes, membre de la Legion d'Honneur, comunica a Monsieur le Maire de Camogli” Circa il diritto del Comune di Camogli di percepire una data quantità di tonno dalla pesca della tonnara ed autorizza il Maire a far citare l'agente della medesima “.....nanti il giudice competente per quel tanto che ha omesso di consegnare” Un altro documento del 1817 comunica : “..... l'obbligo dell'appaltatore di consegnare dei tonni gratis al Municipio “ Ancora una volta, a distanza di duecento anni, ritroviamo l'impegno da parte della Municipalità di sopperire ai bisogni della popolazione meno abbiente.

Anticamente, inoltre, il tonno veniva lavorato a Camogli, probabilmente su basi artigianali. In un vecchio quartiere di Camogli, <<u Risseu>> che si trova sul lungomare dove la Via Garibaldi si restringe nel vicoletto che va verso il Rio Gentile ed il levante, c'è un portone, il N° 72. Questo è una specie di magazzino che in passato era chiamato <<a frixaia>>, nome che può evocare un locale in cui si friggeva qualcosa, ma viene anche ricordato come il posto in cui il tonno veniva cotto e poi messo sotto sale in barili che non erano solo venduti localmente, ma che prendevano anche la via verso il Piemonte e la Lombardia e, qualcuno dice, anche l'Inghilterra.

Dopo il 1817 la tonnara ebbe un lungo periodo oscuro, ma si sa che il 4 Marzo del 1875 nell'Ufficio del Registro di Recco, su istanza del Consiglio Comunale di Camogli, fu rilasciato, da parte del Demanio dello Stato, un Atto di Concessione per l'esercizio della pesca nelle acque della tonnara di Camogli per la durata di sei anni. Il 3 Ottobre del 1877, in un non meglio precisato "Ufficio Comunale" di Camogli fu aperta "un'asta per mezzo di candela vergine, per l'appalto a tutto il 1880 dell'esercizio della pesca nelle acque della tonnara così detta di Camogli, al prezzo annuo di lire trecento, pagabili di semestre in semestre anticipato". Quest'asta fu tenuta dal Regio Delegato Straordinario Schiaffino Cav. Simone e il sistema "ad estinzione" di candela vergine funzionava così : si accendevano delle candele una dietro l'altra, se la terza si estingueva senza che fossero state fatte offerte, l'asta veniva dichiarata deserta, se venivano fatte delle offerte, si aggiudicava l'appalto l'ultimo offerente che, dopo la terza candela, avesse lasciato estinguere una candela vergine senza che fossero state fatte altre offerte. In quell'occasione i partecipanti erano due : Cav. Fortunato Bertolotto e Filippo Massa e l'asta era stata aperta con trecento lire. Fu il Cav. Fortunato Bertolotto ad aggiudicarsela con l'offerta di trecentodieci lire.

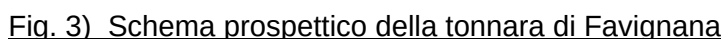
La Tonnara non fu messa in mare per due anni e fu ripristinata nel 1883. Negli anni tra il 1890 ed il 1893 fu data in concessione a Pasquale Viacava e Biagio Viacava che impiegavano 19 marinai, passò poi dal 1894 al 1896 a Giuseppe ed Edmondo Gnecco in società con Giacomo Muriando e in quell'epoca i marinai divennero 20. Questo nonostante che nel 1884 la tonnara di Camogli, in quell'epoca data in concessione ad Andrea Cichero, non fosse considerata una tonnare

remunerativa e interessante, dato che effettuava la pesca anche con bestinara, mugginara, tramaglio ed altri attrezzi e che quindi che non si faceva vera pesca di tonno anche se la vicina Genova era allora il centro del commercio di questo pesce.

Come è già stato detto la Tonnara anticamente era gestita da privati e purtroppo non si sa esattamente in che data è cessata questa gestione. Si sa di una Cooperativa fondata nel 1910 e chiamata "Cooperativa S.S. Prospero e Caterina" che durò fino al 1923. Di questa Cooperative era amministratore il Cap. Elia Cichero, aveva 20 Soci, tutti pescatori, che avevano pagato Lit. 10 ciascuno per essere ammessi a farne parte e che in più tirarono fuori di tasca loro i soldi necessari per costituirne il capitale sociale. Un'altra Cooperative venne costituita in gran pompa nel 1937. Esattamente il 7 Febbraio di quell'anno, nell'Aula Magna del Municipio, alla presenza di tutte le Autorità e dei pescatori Camogliesi veniva costituita la "Soc. An. Cooperativa Tonnarella di Camogli". Promotore di questa iniziativa era stato l'allora Podestà di Camogli Giuseppe Bozzo, da sempre grande amico dei pescatori. Di questo si trova traccia in una scarna annotazione dell'allora Bibliotecario : "1937 fu ripresa in primavera l'antica pesca della Tonnara di Camogli, sospesa già da diversi anni...." Quella cerimonia ebbe un seguito in mare. In occasione della prima calata della nuova Tonnara le autorità civili e religiose locali si radunarono in barca intorno all'impianto per celebrare anche con un rito religioso l'inizio di un'attività che era vista come apportatrice di benessere alla comunità. Dai dati statistici di fine anno risultò che la Tonnara, dal 10 Aprile al 29 Ottobre di quell'anno, aveva pescato ben 50.500 Kg. di pesce tra cui, oltre a quello che viene definito un buon quantitativo di tonni, anche delfini, pescicani, squali martello, squali elefante, un balenottero e ben 6.635 Kg. di pesci luna (*Ostanguricus mola*), palamiti e altre varietà. . Non esistono più le registrazioni contabili dell'epoca, ma un articolo sul quotidiano IL POPOLO D'ITALIA del 12 Aprile 1938, firmato da Dario Umberto Razeto, riporta che l'importo del salario corrisposto ai Soci lavoratori alla fine della stagione fu di 105.000 lire, cifra che oggi sembra poco veritiera. Qualunque sia stata la cifra guadagnata da ciascun pescatore, è certo che quell'anno fu molto proficuo per tutti. L'anno dopo, nel 1938, la Tonnara venne messa in mare in ritardo a causa del ritardato arrivo del cordame di canapa che quell'anno non fu consegnato in tempo per preparare le reti necessarie alla tonnara. Passiamo al 1943; nell'autunno di quell'anno, in due giorni, incapparono nelle reti della tonnara 64 tonni, per un peso complessivo di 1.050 Kg. . Dal 1943 al 1945 la tonnara non fu messa in mare a causa del totale divieto di navigazione nelle acque del golfo imposto dallo stato di guerra, ma riprese la sua attività al termine del conflitto e funzionò ininterrottamente fino al 1979 quando i Soci, divenuti ormai anziani, decisero di chiudere l'impianto e di sciogliere la Società. Così la Tonnara rimase ancora ferma per due anni finché, nel 1982, è stata rilevata dalla Cooperativa Pescatori di Camogli che la gestisce ancora oggi.

L'impianto di Camogli, nel tempo, è stato definito di volta in volta <<Tonnara>> e <<Tonnarella>>. In realtà una Tonnara tradizionale, sul tipo di quella di Carloforte, è intesa esclusivamente per la pesca del tonno, attività che comincia a Maggio e dura circa 45 giorni, e in questo tipo di impianto il

La tonnara è un complesso di reti ancorate in mare con uno schermo fisso. Le tonnare siciliane e sarde sono di grandi dimensioni e con molte stanze, da sei a otto, in cui il tonno sosta, prima che vengano aperte le varie porte che avviano il pesce verso la camera della morte, dove avviene la "mattanza".



Mediterraneo in acque più calde e meno profonde. La “tonnarella”, come viene definita quella di Camogli, può catturare qualunque tipo di pesce di passaggio, oltre ai tonni, e rimane in mare da Aprile a Settembre.

La rete della tonnarella di Camogli viene ancora oggi preparata manualmente utilizzando fibre naturali (filetto di cocco). Esistono studi specifici che dimostrano l'importanza dell'uso di questo tipo di fibre:

- “Le reti delle tonnarelle sono tessute in fibra di cocco, così come nel lontano passato, perché pare che questa fibra sia determinata per lo stabilirsi delle particolari biocenosi che sono il primo anello della catena alimentare che richiama i pesci di passo; le esperienze fatte in questi ultimi anni sostituendo le reti in fibra di cocco con altre di tessuto artificiale, non hanno dato risultati soddisfacenti [...]” ²

- “La rete della tonnarella di Camogli viene costruita, ogni anno, con fibra di cocco. Sulla rete, che rimane in mare da aprile a settembre, si ha l'insediamento di vasti popolamenti animali e vegetali [...]. Lo studio di popolamenti è stato eseguito su campioni di fibra di cocco, rimasti in mare in due mesi successivi. Alle varie quote la composizione dei popolamenti varia quantitativamente e qualitativamente per alcuni gruppi; per altri la distribuzione è più uniforme. In complesso i gruppi sono rappresentati da specie diverse [...]. Al limite i popolamenti sulla rete di cocco possono costituire un fouling “attrattivo” per specie ittiche costiere” ³

“Nella presente ricerca si prende in esame il periodo di pesca dal 1950 al 1974; in questi anni la rete della tonnarella è stata sempre costruita in fibra di cocco, ad eccezione della camera della morte, per la quale sono stati impiegati tre diversi tipi di fibra: dal 1950 al 1961 canapa, dal 1962 al 1963 e nel 1966 nylon, dal 1964 al 1965 e dal 1967 al 1974 cocco. Sulla fibra di cocco abbiamo rilevato l'insediamento di cospicui popolamenti vegetali e animali, mentre su canapa e nylon questo fenomeno non si verifica, in quanto le reti di canapa necessitano di continua manutenzione e quelle di nylon, per la natura, non offrono un substrato adatto alla fissazione di organismi. L'andamento della pesca della tonnarella di Camogli ha subito variazioni qualitative e quantitative notevoli nei venticinque anni considerati, soprattutto in concomitanza con le modifiche della composizione della rete della camera della morte. I dati relativi all'attività peschereccia della tonnarella sono stati ricavati dai registri della Soc. An. Coop. “La Tonnarella” dal 1950 al 1974, sui quali, per motivi di carattere economico, viene quotidianamente registrato il peso delle catture, diviso per specie, di ogni singola levata”⁴

“[...] Essa opera da aprile a fine settembre-primi di ottobre. Purtroppo nel settembre 2003, a causa di una libeccata, le reti di cocco che costituiscono le camere della tonnarella sono andate distrutte, determinando un'anticipata interruzione delle attività [...]. Il danno è probabilmente imputabile al precoce deterioramento delle cime di cocco dovuto alla persistenza di alte ed anomali temperature delle acque durante il periodo estivo che hanno facilitato la degradazione batterica delle fibre

naturali. L'uso di più robuste e non biodegradabili fibre di nylon, tentato anni fa da parte dei pescatori della Cooperativa Pescatori di Camogli, non fu felice in quanto la struttura si rivelò molto meno produttiva in termini di pescato. Ciò si spiega con il fatto che la corda di cocco naturale (al contrario del nylon), favorendo una rapida colonizzazione da parte degli organismi epibentonici (fouling), agisce da attrattore per le specie ittiche degli anelli più alti della rete trofica".⁵



Fig. 4-5-6) Fasi finali della preparazione della rete sul molo del porto di Camogli. (foto di Simone Bava)

Le reti vengono intrecciate interamente a mano tutti gli anni. Il filetto di cocco (Ajengo superiore) arriva ogni anno a Camogli importato dall'India. La rete finita pesa 1.200 Kg. A San Fruttuoso vengono lavorati ogni inverno i lunghi cavi che servono sia per legare tra loro le varie parti della rete, che per sollevare il sacco durante la "leva". Anche questi cavi sono ora fatti di filetto di cocco. Prima di calare la rete in mare, le reti che costituiranno la camera della morte vengono immerse in una tintura bollente (acqua, sale e additivo chimico) che conferirà loro una colorazione nera (Un tempo al posto dell'additivo chimico si utilizzava la corteccia di pino). Lo scopo di questa operazione è di rendere la rete meno visibile ai pesci e di rallentare il processo di deterioramento della rete durante suo periodo di esercizio.

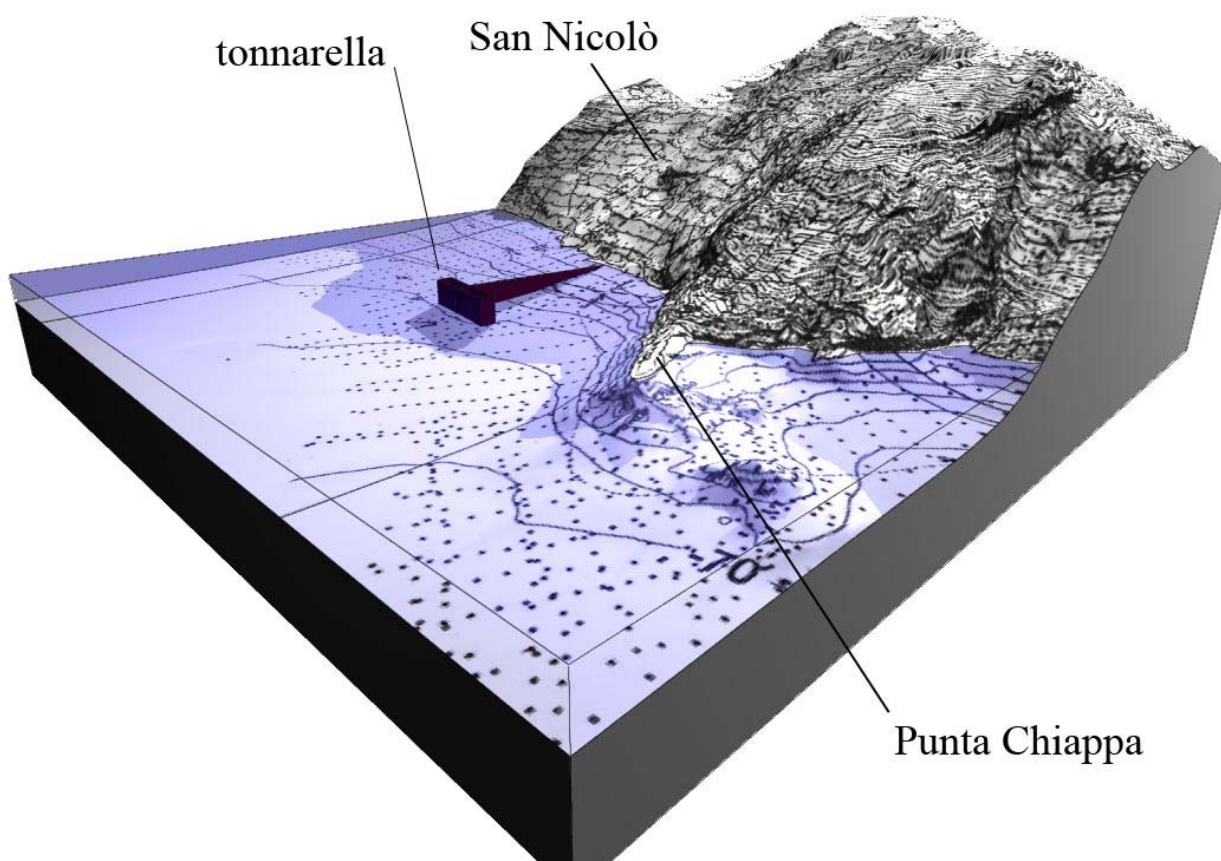


Fig. 7-8) Fasi di tintura della rete sul molo del porto di Camogli. (foto di Simone Bava)

La rete della tonnara viene messa in opera da aprile ad ottobre a circa 700 metri da Punta Chiappa, nei pressi della millenaria Chiesa di S. Nicolò. La rete è ancorata a terra nell'insenatura chiamata "Sca' di Rocco".



Fig. 9-10) planimetria della zona di punta chiappa e modello 3d del dettaglio (vista planimetrica)



San Nicolò di Capodimonte

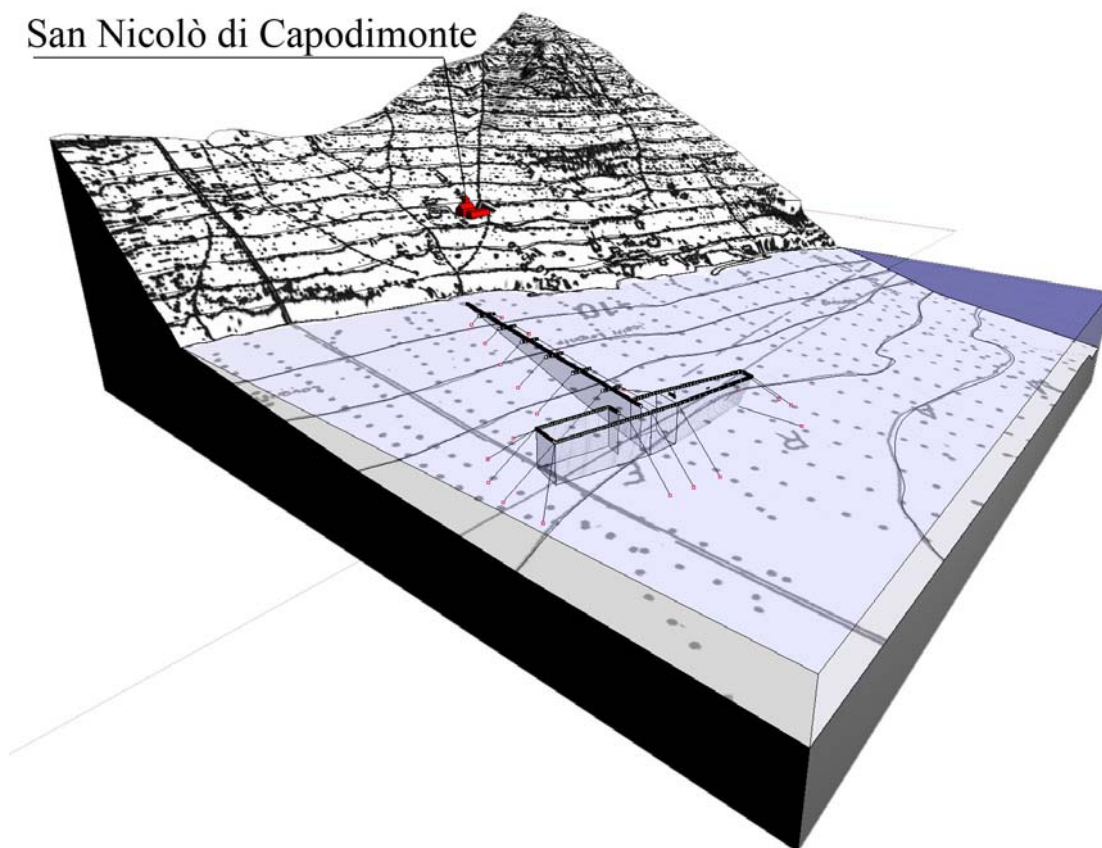


Fig. 11-12) Viste prospettiche della zona

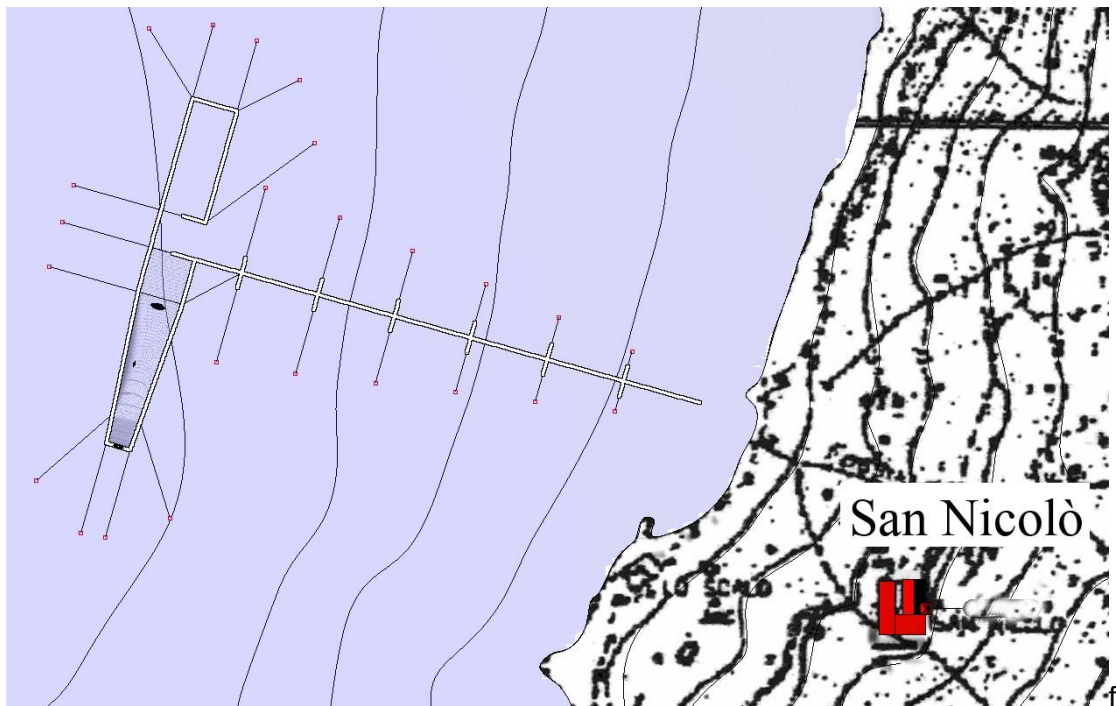


Fig. 13) Vista planimetrica dell'area interessata dalla presenza della tonnarella

Da questo scoglio parte la rete d'arresto, "il pedale", fatta di filetto di cocco, che va verso il largo e il cui scopo è quello di chiudere il passaggio ai pesci e guidarli verso una prima "camera grande" o "di raccolta". Da qui i pesci entrano nella "lea", detta anche "camera della morte". Il "pedale" è lungo 340 metri, la porta d'entrata nel recinto che è antistante alla "camera della morte" è larga 25 metri. A destra si trova un recinto rettangolare lungo 80 metri e, a sinistra davanti al "sacco", c'è un'anticamera di 30 metri che conduce alla "camera della morte", che misura 100 metri. La rete viene ormeggiata sul fondo ed è profonda dai 10 ai 45 metri e per ancorarla al fondale vengono usati ancorotti a tre o quattro punte unitamente a delle grosse pietre del peso di circa 20 Kg ciascuna. Per mantenere le reti perimetrali perfettamente verticali vengono impiegati in superficie dei galleggianti di plastica (che una volta erano di sughero) chiamati "natelli", posti a distanze regolari.

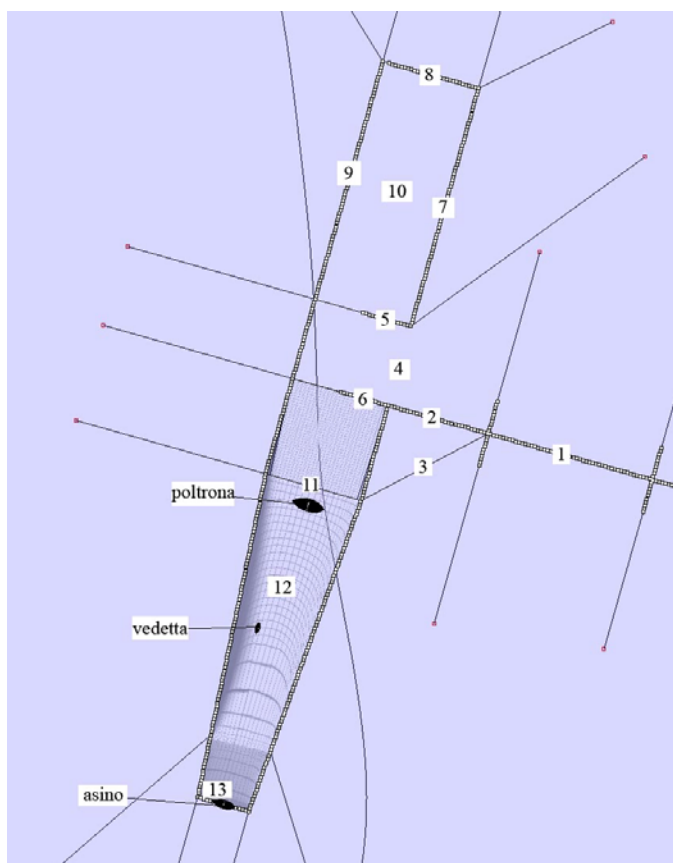
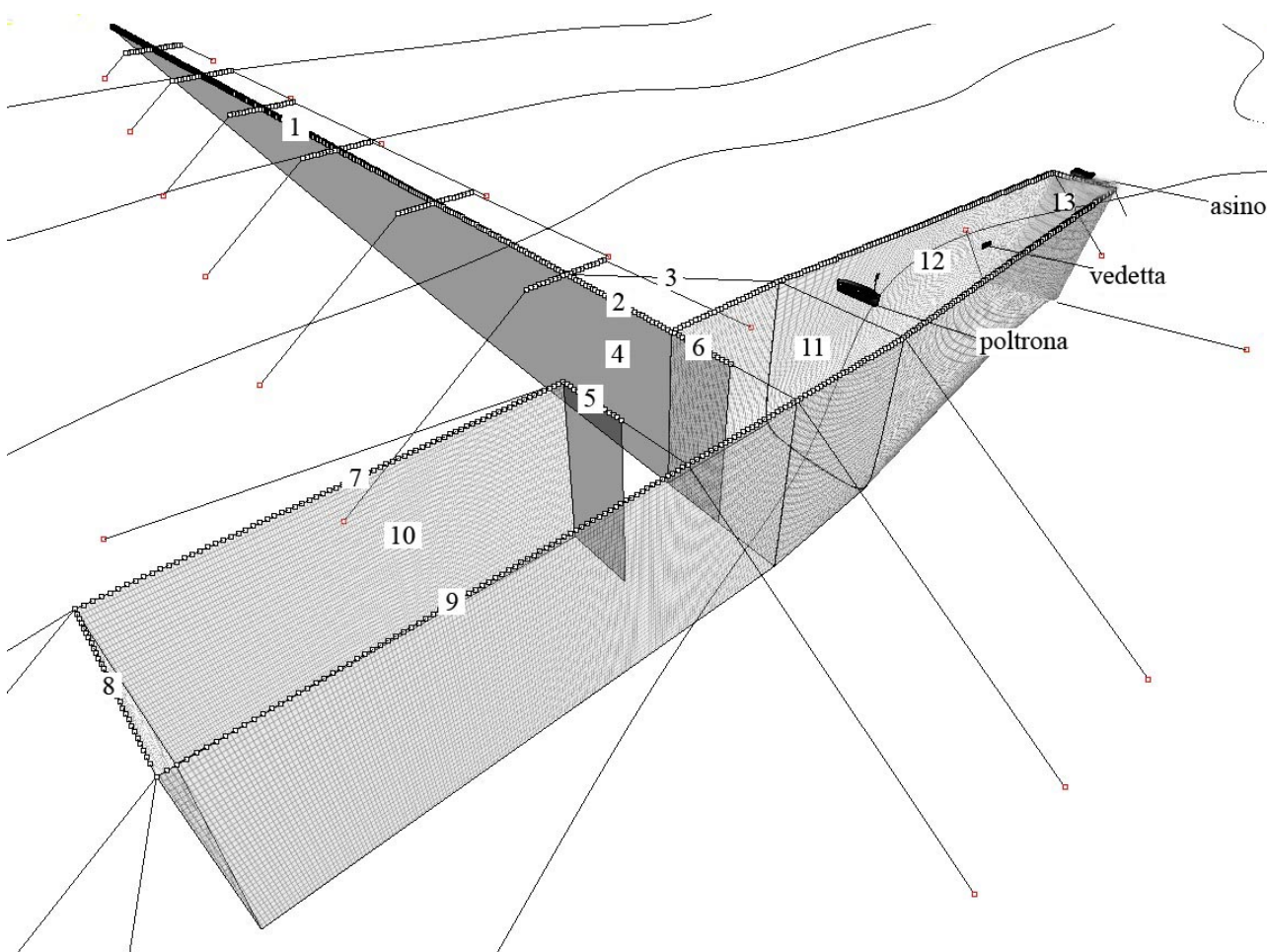


Fig. 14) Schema planimetrico delle camere della tonnarella

Legenda:

1. Pedale
2. Attacco della chiave
3. Coscia
4. Porta (25 metri)
5. Mezza porta di ponente
6. Mezza porta di levante
7. Lato di terra (80 metri)
8. Traversino di ponente
9. Lato di fuori
10. Camera di raccolta
11. Mezzanino
12. Camera della morte (100 metri)
13. Traversino di levante

Fig. 15) Schema prospettico della tonnarella nel suo complesso



Sopra le reti una volta erano ancorate due barche. La prima, più grande, era ormeggiata all'ingresso della "camera della morte" e anticamente veniva chiamata "rancio" perché vi si trovava l'alloggio dell'equipaggio di turno e la cucina, mentre in seguito ha preso il nome di "poltrona" e veniva usata da tonnarotti per la "leva" del sacco. L'altra barca, che era mobile e un po' più piccola, è sempre stata chiamata "asino", era ancorata al sacco e ed era quella che sopportava il carico del pescato dopo la leva.

Oggi l'"asino" viene portato avanti e indietro tre volte al giorno da Camogli verso la tonnara dai sei tonnarotti di turno, portando a rimorchio una barca più piccola, la "vedetta", e viene ancorato all'altra estremità del sacco. Usando la piccola barca "capoguardia" si muove tra le due barche e, usando un visore col fondo di vetro, detto "specchio", può controllare la "camera della morte" e decidere il momento più opportuno per la levata. Dalla "poltrona" per mezzo di sei cavi inizia la fase della levata. La camera della morte viene sollevata e una volta raggiunta la superficie viene progressivamente ridotta facendo scorrere la rete sotto il fondo della barca (poltrona). Avvicinandosi lentamente all'"asino" che è vincolato all'altra estremità della rete. Alla fine dell'operazione tra le due barche rimane l'ultima porzione di rete della camera della morte. I pesci intrappolati sono salpati per mezzo di salai e caricati sull'"asino" che torna a Camogli con il pescato. Questo avviene tre volte al giorno con orari che variano secondo i mesi. La prima "leva" avviene all'alba e ritardata nel corso della stagione con il ritardare del levarsi del sole. La partenza per la seconda leva avviene intorno alle 6,30 del mattino all'inizio della stagione e intorno alle 7,30 verso la fine della stagione e la rete è salpata tra le nove e le dieci. La terza si effettua nel pomeriggio. Intorno alle 16.30. Alla fine della stagione le operazioni di "leva" si riducono a due, una al mattino e una al pomeriggio.



Fig. 16-17) Operazione di "leva" in una foto recente e in una del 1937.



Fig. 18) Un'altra foto storica

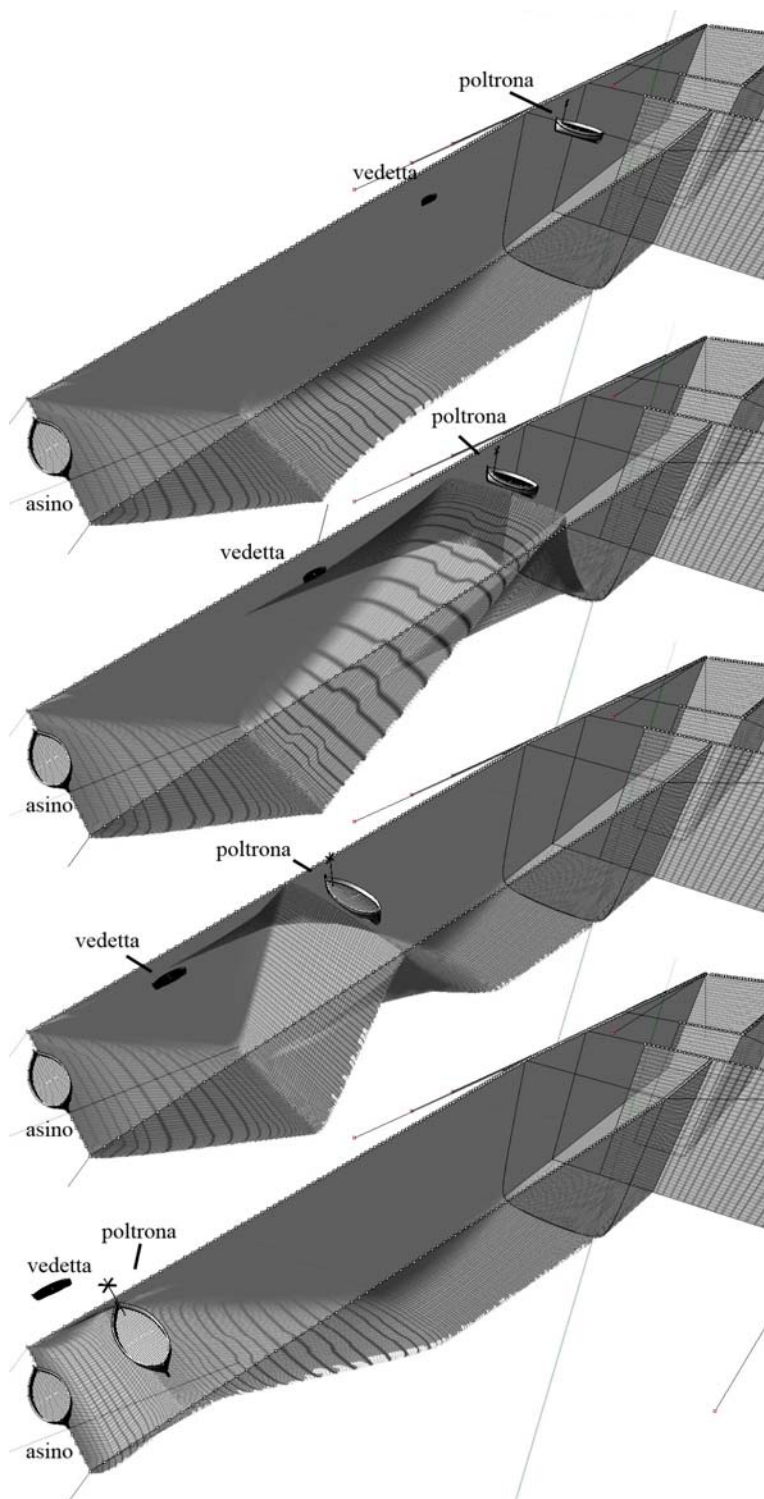


Fig. 19) Ricostruzione prospettica in quattro fasi dell'operazione di "leva"

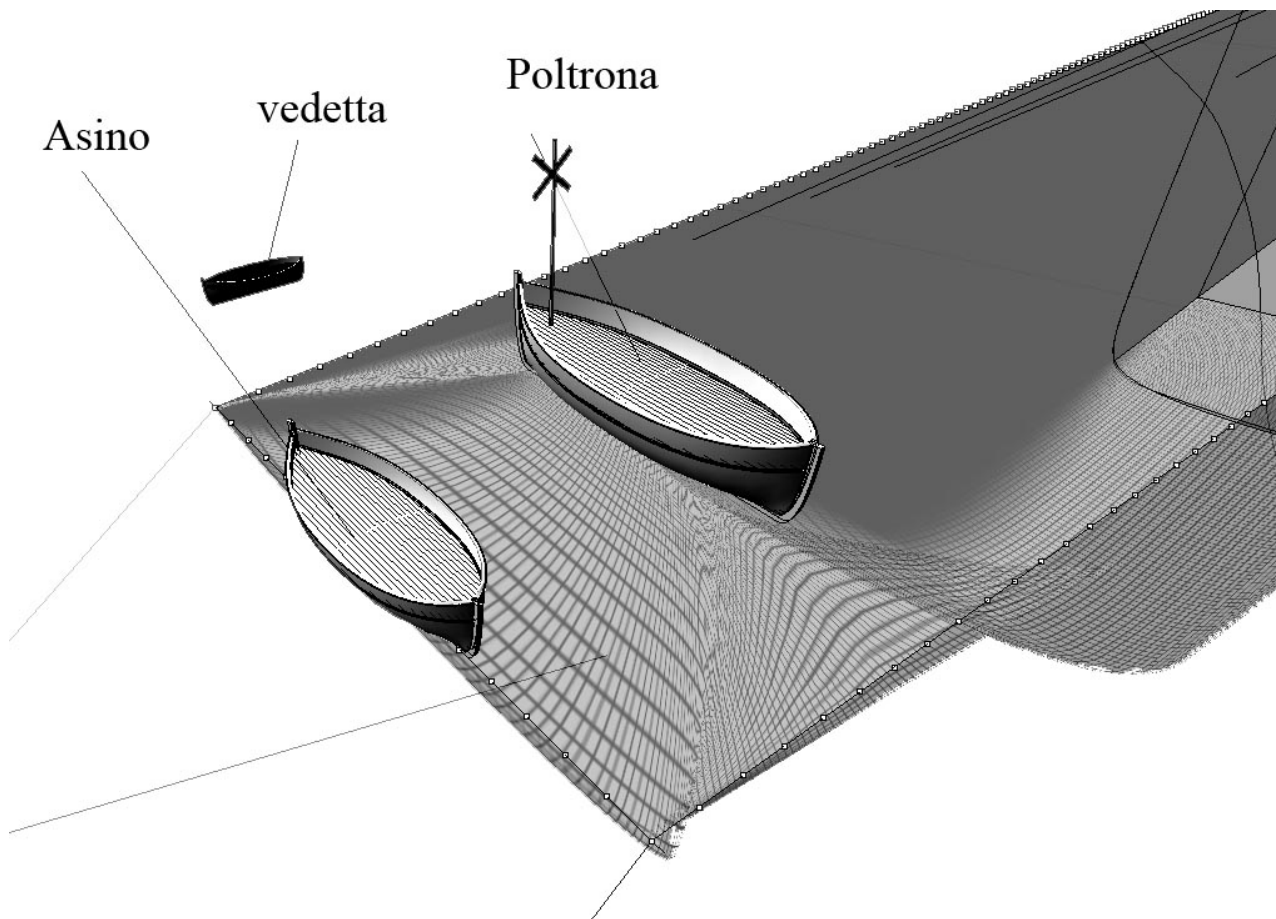


Fig. 20) Conclusione dell'operazione di "leva" (ricostruzione 3D)



Fig. 21) Conclusione dell'operazione di "leva" (foto di Simone Bava)

Ringraziamenti

- Un particolare ringraziamento al Biologo Dott. Simone Bava per il materiale e la documentazione fotografica che mi ha messo a disposizione.
- Ringrazio Annamaria Mariotti per l'importante lavoro svolto e pubblicato sul sito internet www.mareblucamogli.com e per le altre informazioni che mi ha gentilmente fornito.
- Ringrazio l'AMP Portofino per il materiale cartografico che mi ha messo a disposizione.

Note

1 Testo di Annamaria Mariotti - www.mareblucamogli.com - Da alcuni anni sta conducendo uno studio sulla tonnarella di Camogli, sugli altri tipi di pesca praticati in passato nel Golfo Paradiso e su tutte le tonnare ancora operanti in Italia. In questo studio collabora con il Prof. John M. Dean del Baruch Institute for Marine Biology dell'Università del South Carolina (USA) che da molti anni studia i percorsi dei tonni, soprattutto nel Mar Mediterraneo. Ha pubblicato (fra gli altri) un libro sulle Tonnare di Camogli e Carloforte intitolato "IL TONNO - LE TONNARE CHE PARLANO GENOVESE". Pubblica e partecipa a incontri e conferenze sull'argomento in Italia e all'estero in particolare negli USA (ricordiamo quello del 22 Ottobre : conferenza alla Coastal Carolina University di Conway, South Carolina, USA e del 27 Ottobre : conferenza al Maritime Museum di Beaufort, North Carolina, USA).

2 Università degli Studi di Genova – Facoltà di Magistero – Scuola di perfezionamento in Geografia – “La pesca in Liguria” - Relatore Gaetano Ferro – Candidato: Dottor Franco Martini anno accademico 1985-86.

3 ATTI DEL IX CONGRESSO DELLA SOCIETA' ITALIANA DI BIOLOGIA MARINA – Lacco Ameno d'Ischia 19-22 maggio 1977. Istituto di Zoologia dell'Università di Genova. Ferdinando Boero & Annamaria Carli.

4 Boll. Pesca Piscic. Idrobiol. 1976, 31,1 e 2 - ANDAMENTO DEL PESCATO DELLA TONNARELLA DI CAMOGLI DAL 1950 AL 1974 VALUTAZIONI BIO-STATISTICHE – Vincenzo Balestra, Ferdinando Boero Annamaria Carli.

5 Tesi di Laurea in Scienze Ambientali Marine A.A. 2002/2003 – Facoltà di scienze matematiche fisiche e Naturali – Università di Genova – “Studi dell'impatto antropico sulla comunità bentonica di substrato duro nei fondali dell'area Marina Protetta Portofino” - Alessia Agostini – Relatori Prof. R. Cattaneo Vietti, Dott. S. Bava, Dott. L. Tunesi, AMP Portofino. Correlatori Prof. G. Alberelli, Prof P. Povero.

BIBLIOGRAFIA

- [1] CATTANEO VIETTI R., ORSI RELINI L., WURTZ **“La pesca in Liguria”**
Genova, Centro Studi Unioncamere, (1985).
- [2] MELEGARI G. E. **“Portofino Sub: guida alla conoscenza dei fondali del Promontorio di Portofino”**
E.R.G.A., Genova. 198 pp, (1973).
- [3] MORRI C., BIANCHI C. N., DAMIANI V., PEIRANO A., ROMEO G. e L. TUNESI
“L'ambiente marino tra Punta della Chiappa e Sestri Levante (Mar Ligure): ecotipologia e proposta di carta bionomica.”
- [4] PASTORINO E. e S. CANU **“Osservazioni intorno alla fauna marina bentonica di Camogli e dintorni (Riviera Ligure di Levante)”**
Doriana, 4, 159, 19, (1965).
- [5] TORTONESE E. **“Nuovo contributo alla conoscenza del benthos della scogliera ligure”**
Arch. Ocean. Limnol., 12, 2, 164-183, (1961).
- [6] AGOSTINI A. **“Studi dell’impatto antropico sulla comunità bentonica di substrato duro nei fondali dell’area Marina Protetta Portofino”** Tesi di Laurea in Scienze Ambientali Marine A.A. 2002/2003 – Facoltà di scienze matematiche fisiche e Naturali – Università di Genova – Relatori Prof. R. Cattaneo Vietti, Dott. S. Bava, Dott. L. Tunesi, AMP Portofino. Correlatori Prof. G. Alberelli, Prof P. Povero.
- [7] BALESTRA V., BOERO F., CARLI A. **“andamento del pescato della tonnellata di Camogli dal 1950 al 1974 valutazioni bio-statistiche”** Boll. Pesca Piscic. Idrobiol. 1976, 31,1 e 2
- [8] BOERO F.,CARLI A. – **“popolamenti animali riscontrati sulla rete della tonnellata di Camogli. Primo contributo”** ATTI DEL IX CONGRESSO DELLA SOCIETA’ ITALIANA DI BIOLOGIA MARINA – Lacco Ameno d’Ischia 19-22 maggio 1977. Istituto di Zoologia dell’Università di Genova. Ferdinando Boero & Annamaria Carli.
- [9] www.mareblucamogli.it
- [10] www.parks.it
- [11] www.riservaportofino.it
- [12] www.ucina.net/parchi/p1.html
- [13] www.webtiscali.it/noredirect/apm
- [14] www.comune.santa-margherita-ligure.ge.it